SCIENZA E TECNICA

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

ANNO LXVIII - N. 416 - apr. 2005 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma

Cari filosofi: cosa differenzia il body-building dal mind-building?

(con riflessioni estese al Prometeo di Eschilo ed al Simposio di Platone)

Non è infrequente, ormai quasi cronaca quotidiana, che personaggi di varia cultura e soprattutto filosofi, e tra questi anche l'autorevole Galimberti, deplorino l'uomo come ormai schiavo della tecnica; e fra le tante palesi debolezze e sudditanze di questo uomo emergerebbe una artificiosa cultura del corpo in tanti invasati, maschi e femmine, quelli che, poveri *palestrati*, affollano le palestre e si impegnano in un body-building nell'illusione di realizzare una nuova, o diversa, o migliore identità del proprio Io dalla quale ricavare vantaggi esistenziali altrimenti non raggiungibili.

Ecco dunque questa schizofrenia dei tempi moderni! Ecco dunque questa cultura del corpo che esclude lo spirito! Ecco dunque questa distruzione di un Io-corpo e di un Io-mente quasi perfetti (e che perfettamente ci governano!) che molti cercano, in modo artificioso, da *palestrati*, di by-passare nell'ignoranza della naturalità alla quale tutto è armonicamente legato!

È proprio vero tutto ciò? È, nella sostanza ed anche nell'approccio superficiale e generale, corretto questo giudizio? O non è, invece, un grossolano abbaglio la cui radice è in un grossolano misconoscimento della duttile struttura dell'Io-mente e della adattabile struttura dell'Io-corpo, sia individuale che sociale, con conseguente errare nel riconoscerne e valutarne i bisogni esistenziali ed i modi di realizzarli? E la struttura dell'Io non è nella mente-corpo, la cui struttura indissolubile è così fortemente (ed anche nascostamente) embricata così che più spesso di quanto non si creda è impossibile dissociare i bisogni della parte corpo dai bisogni della parte mente?

Nella specie homo sapiens la costruzione della duale mente-corpo, dell'Io, è stata lunga e faticosa e datata ormai nella notte dei tempi nel corso dei quali si è realizzata così come ancora imperfettamente la conosciamo.

Pertanto possiamo cominciare con il constatare che comunque, per fortuna (!), l'uomo in ogni caso cura molto di più la costruzione della spirito, dell'Io-mente, dal quale dipende massimamente il suo successo ed il suo predominio nel mondo dei viventi; ma la costruzione della mente, quasi cosa implicita, è come se venisse ignorata; e si critica invece la costruzione del corpo, ovviamente nelle forme settorializzate ed estreme dei *palestrati*; questa costruzione del corpo è quasi considerata illecita, rispetto a quella lecita della mente in tutte le sue forme.

Si crede la mente, tutta la mente complessa, prodotto naturale, mentre è proprio il cervello il più *palestrato* dei nostri organi; palestrato ad Oxford, al Caltex o al MIT, nelle università, nelle elites culturali fin giù giù alle elementari pedagogie sociali, quasi tutte super-programmate nei minimi dettagli. E se "mi fa male la gamba" si

> **Vi è spesso una considerevole miopia nel riconoscere i fondamenti del sapere umano e nel comprendere come la vita deve realizzarsi in concordanza con i bisogni geneticamente e culturalmente determinati. E tanti sapienti e filosofi commiserano la vita come si realizza per e nella moltitudine dei singoli soggetti e non solo evitano di identificarsi con la qualità e la quantità delle loro vite, ma spesso non compiono alcuno sforzo per comprendere i *perché*, ignorando quanto già profeticamente predetto da Eschilo e dal suo Prometeo.**

extrapola un concetto di organo separato, e se "mi sento bene" si esprime un concetto totalizzante dell'Io!

La dicotomia, la dissociazione mente-corpo viene esagerata a danno del corpo; si dà come naturale l'idea che si ha del mondo e non la si riconosce come la più artificiosa dei prodotti mentali, sebbene spesso sia in forte contrasto con l'effettiva naturalità della duale mente-corpo (basta pensare alla trascendenza!).

Se si disputasse degli istinti, delle pulsioni, dei bisogni, dei desideri, seguendo i filosofi potrebbe accadere di perdere la capacità di riconoscerli naturali come espressione della struttura globale dell'essere biologico che vuole realizzarli ed anche di comprendere che in realtà molto spesso il culturalismo corporale (il *body-building*) è l'altra faccia del culturalismo mentale (il *mind-building*), per realizzare, combattere e vincere quella che è, per la vita e nella vita, il *mind-game* per eccellenza.

Ma ancor più spesso il culturalismo mentale giunge a tal grado di ipertrofia da disprezzare e denegare il culturalismo corporeo; e questo può accadere perché quel soggetto non è più in grado di realizzare o di apprezzare gli istinti, le pulsioni, i bisogni (rimossi!) del corpo, tanto più quanto più è incapace, fisicamente e psicologicamente, di realizzarli. Talora ciò si avvera per la raffinata cultura del nutrirsi; molto più per la raffinata cultura dell'amare. Ma cosa sono queste raffinate culture se non le estreme propaggini e l'approdo ad un tecnicismo che non appare tale perché sembra confinato nei soli territori della psiche e della cultura? E non sottintendono o nascondono spesso anche una consapevolezza dei limiti del proprio corpo, e quindi una rinunzia volontaria a schemi della propria corporeità ed a bisogni della propria corporeità?

Se l'istinto, o il bisogno principale, è realizzare la vita, e se difficilmente si può realizzare congiuntamente la vita al di fuori del corpo, la mente non può non essere all'unisono col corpo; proprio il pieno realizzarsi dei bisogni del corpo raggiunge anche l'obiettivo di sublimarsi nella mente e conferire a questa la possibilità della massima autonomia ed autoidentificazione. L'autoidentificazione è la capacità di realizzarsi della vita e nella vita soprattutto con gli altri in condizioni di potenza; e questa mancata realizzazione spesso è il nocciolo dello scatenarsi della (o di una qualsiasi) follia.

Un modo di essere del corpo tanto più è spinto all'estremo quanto più la mente non riesce a realizzare il proprio obiettivo, che in genere è connaturato con l'idea del proprio Sé. Che poi questa idea del proprio Sé sia un modello copia di altri Sé non è importante, e vale tanto per l'Io-mente quanto per l'Io-corpo; il modello è sempre a basso costo, mentre è difficile, ma non impossibile, realizzarsi per se stessi ed essere contemporaneamente anche modello per gli altri; in questo modo è il binomio mente-corpo a realizzarsi e questa condizione rappresenta il massimo obiettivo esistenziale ed i primi elementi che vi concorrono sono il cibo, l'amore, quindi la potenza, infine la felicità; ovviamente non tutti, e non per tutti gli individui, necessariamente coesistenti.

La prova di ciò appare evidente nelle pratiche di stimolo psico-fisico che si realizzano con l'uso più o meno vario delle molteplici droghe mediante le quali una moltitudine quasi infinita di individui tentano oggi di realizzare l'esperienza di nuovi stati della duale mente-corpo, come un *mind-building* ed un *body-building* contemporaneo condizionato da allucinogeni e psichedelici, percorrendo oltre ogni limite nuovi territori psico-fisici contemporaneamente a nuovi territori della corporeità attraverso l'esperienza estesiologica (ed anche questa è una forma di body-building condizionata dalla indotta localizzazione corporea della sensazione).

Così il processo di distorsione dell'Io si sviluppa congiuntamente in una modalità di body-building e di mind-building. Così psichedelicamente cambia la musica, la pittura, la scrittura, l'idea della vita e del mondo; un nuovo espressionismo ancor più accentuato si estende e si ipertrofizza in questi nuovi territori psico-fisici, oltre limiti che molto spesso sono autodistruttivi.

Se critichiamo i *palestrati*, il body-building, è perché giudichiamo non ottimali i premi esistenziali che consente di realizzare, che sono generalmente anche quelli indifferenti per molti; ma anche perché giudichiamo che nell'evolutività del complesso corpo sociale, nel quale siamo incardinati, sono anche quelli meno utili all'insieme del corpo sociale ed alla sua evolutività, al suo progresso. Ma chi definisce il progresso?

Il filosofo Anders, ad esempio, ha definito l'uomo antiquato, affetto da uno scarto prometeico, cioè da una asimmetria ed asincronia tra il suo pensare, il suo sentire ed il suo agire; incapace cioè di realizzare quell'ideale prometeico, di uomo previggente, che Eschilo così magistralmente aveva rappresentato nella sua emblematica tragedia.

Ma Eschilo, pur così lontano nel tempo, lui stesso Prometeo, aveva già compreso tutto e, come allora, ancora oggi ci rimanda invariabilmente alle verità indimostrabili e poi alle cieche speranze; e proprio per rendere queste abitabili l'uomo, nel suo infaticabile cammino, ha costruito estesissime

e sublimi palestre per la mente. Come quelle che di lì a poco avrebbe costruito, in parte errando, anche il mitico Platone.

Il problema è complesso e risiede nel fatto che dal punto di vista antropologico ed anche dal punto di vista sociologico non si è in grado nel riconoscere correttamente l'identità del soggetto-oggetto uomo e l'identità di una struttura sociale cosiddetta palese ed una struttura sociale cosiddetta occulta.

Il soggetto-oggetto uomo è costituito da una moltitudine di individualità ed identità che dimostrano e realizzano sostanziali diversità e bisogni di qualità e quantità del vivere, sia per sostanziali diversità del patrimonio genetico, sia per sostanziali diversità nella opportunità e capacità di dotarsi di uno specifico patrimonio culturale.

La dimostrazione che non tutti i singoli componenti la specie umana necessitino di una uguale quantità e qualità del vivere, quella che la pedagogia sociale diffusamente predispone (e ci predispone !), proprio al fine di superare e/o temperare le profonde diversità e/o insufficienze geneticamente determinate, fa si che i bisogni esistenziali siano notevolmente variabili e differenziati da soggetto a soggetto; conseguentemente vi è una forte differenziazione, e la si constata, nella sostanziale globalità del pensare, del sentire, e dell'agire di ogni singolo individuo al fine di realizzare differenti bisogni, pulsioni, desideri, cioè i diversi obiettivi dell'apparato teleonomico morfogenetico del quale siamo dotati e che ci ha programmati e prodotti.

Ne consegue che vi è spesso una considerevole miopia anche nel riconoscere i fondamenti del sapere umano e nel comprendere come la vita deve realizzarsi in concordanza con i bisogni geneticamente e culturalmente determinati.

E generalmente tanti sapienti e filosofi commiserano la vita come si realizza per e nella moltitudine dei singoli soggetti, e non solo evitano di identificarsi con la qualità e la quantità della loro vita, ma spesso non fanno alcuno sforzo per comprenderne i perché tutti racchiusi nelle due grandi classi, quella dei soggetti antiquati secondo Anders con riferimento alla categorizzazione prometeica, e quella dei soggetti non antiquati perché culturalmente evoluti e non afflitti dal cosiddetto scarto prometeico.

Anche il *Simposio* di Platone, pur nella mirabile e fascinosa altezza delle teorizzazioni esistenziali che propone, non è esente da incertezze o errori o misconoscimenti e necessita di nuove analisi critiche ed integrazioni, quali emergono dalle nuove conoscenze sulla identità del substrato genetico e del substrato culturale dei moderni Io, sia come soggetti individuali e sia come soggetti sociali.

Un punto è nella differenza esplicita che il politico Pausania introduce tra l'amore sacro e l'amore profano, tra l'Eros uranico e l'Eros pandemio, ed anche nella teorizzazione dell'amore pederastico che viene visto come una legge di scambio tra i favori della bellezza concessa dal giovane ed i favori della sapienza e della virtù concessi dal vecchio.

E poiché nel racconto del *Simposio* Socrate rifiuta, almeno temporaneamente, lo scambio e rimprovera Alcibiade di voler scambiare armi d'oro con armi di bronzo, sembra quasi che nella scena d'amore non vi sia nulla di più di questo scambio, e che questo scambio non possa essere realizzato alla pari, sembrando a tutto vantaggio del giovane amante.

Il problema vero è ben diverso. Lo scambio è una necessità materiale per la tramissione della cultura. Il giovane Alcibiade ammira il vecchio Socrate e sente per lui confidenza di anima e corpo; ma il vecchio Socrate sa bene che le sue armi d'oro si ridurranno ad arruginite armi di bronzo se qualche giovane virgulto non le indos-

SOMMARIO

Cari filosofi: cosa differenzia il body-building dal mind-building?
(con riflessioni estese al Prometeo di Eschilo ed al Simposio di Platone) pag. 1

Analisi economica del sistema di gestione ambientale: il bilancio ambientale » 7

Da Papa a Papa » 13

La Repubblica di Venezia, il suo arsenale » 14

Le scienze storiche, giuridiche e tecnico-sperimentali per la conservazione dei beni culturali: Rimini, 10 maggio 2005 » 16

Manager delle risorse umane: una risorsa strategica irrinunciabile per le aziende moderne » 18

Personaggi e istituzioni scientifiche nel Mezzogiorno dall'unità d'Italia ad oggi » 18

Nel 2004 la Treccani torna all'utile » 19

I giochi di Einstein a Trento » 19

L'impero dei draghi (in libreria ed in edicola) » 19

I costi delle scelte disinformate: il paradosso del nucleare in Italia » 19

Rifondare l'energia: la sostenibilità oltre il protocollo di Kyoto » 19

serà. Nelle armi d'oro c'è tutto l'Io di chi le forgia e l'indossa e poi le dona; c'è una transizione, una trasmissione, una testimonianza ideale da perpetuare; nella cultura greca il giovane *erastos* è colui che deve perpetuare un Io, e l'Eros è (o è creduto) il tramite più sicuro e potente dell'efficacia di questo transfert, che così diventa una dura necessità.

E la necessità materiale è ancora più profonda nelle radici dell'Io; non solo la trasmissione della cultura, quanto ancor più la memoria dell'Io: *l'ambizione degli uomini è di lasciare eredità senza morte nel tempo*, e più ancora che per vantaggio dei figli. Così la morte condivide l'immortalità ed ogni essere cerca il proprio germoglio! Allo stesso modo Omero ed Esiodo, ed ancora Licurgo a Sparta e Solone ad Atene con le loro leggi, hanno conseguito l'immortalità.

Ma Socrate stesso, questa vita adulta, sa bene, o crede, che senza la compartecipazione del corpo non è possibile condividere una compiuta realtà esistenziale così che conoscenza ed azione, piacere e felicità armonicamente possano coesistere per la più completa realizzazione dell'Io e conseguentemente assicurare l'acquisto e la trasmissione di uno specifico patrimonio culturale insieme alla memoria perenne di quell'Io.

In tal modo, oltre a significare che questa necessità limita la dicotomia e/o la diversità tra Eros uranico ed Eros pandemio, questa necessità indica in maniera concreta, pregnante, che anche tra il body-building ed il mind-building non può teorizzarsi una differenziazione ed una gerarchia di valori, e neanche una costruzione di valori con schematico riferimento a quelli specifici del corpo dissociati da quelli specifici della mente. *Così la vita, mind-game, si realizza compiutamente come fusione di mind-building e body-building*.

Ma questo obiettivo non può essere realizzato in maniera semplice, in maniera diretta ed esplicita. L'Io stesso si nasconde a se stesso, non tollera l'esplicito; e Socrate che forse sa (ma solo forse!) ricorre alla finzione ed inventa la sacerdotessa di Mantinea, Diotima, e come agenti dell'Eros Poros (astuzia) e Penia (povertà/fame).

Il vero problema è che la necessità della finzione nasce dal bisogno di non potersi, o non doversi, identificare con la necessità della materialità, ovvero liberarsi della materialità della necessità: necessità e materialità interiori che cercano nell'esteriorità della relazione con l'altro, col diverso, con l'esterno il fondamento dell'autonomia, della creatività della propria idea, della propria emozione a cui collegare il sentimento di felicità, l'epopteia che non si riesce più a spiegare al proprio Io, ed in tal modo percepire quanto essa emozione, esso sentimento, od idea sia l'apice, la conquista di una propria irripetibile conquista e conoscenza del proprio Io, che altrimenti non si sarebbe potuta ottenere.

Conclusivamente, i modi per giungere alla autoidentificazione dell'Io sono sempre impervi, e perciò è necessaria la finzione, sia quella di Socrate nel suo raccontare la confutazione subita dalla sacerdotessa Diotima, sia quella più sostanziale di raffigurare in modo nuovo Eros nei panni di Poros e di Penia.

Queste ragioni sono in parte implicite o sottese nella filosofia socratica, ma senza raggiungere il livello di conoscenza cosciente. È questo fondo implicito e non illuminato che deve essere spiegato, così che molte affermazioni avrebbero un senso compiuto, tali da differenziare, ad esempio, pienamente sia il body-building sia il mind-building e poterlo rendere culturalmente a disposizione di tutti; come già nella cultura greca non si poteva equivocare, contrariamente alla credenza comune, sulla differenza sostanziale tra l'amore omosessuale (degli adulti) e le turpe pederastia che modernamente appelliamo pedofilia, per cui già Pausania poteva lamentare la mancanza di una legge contro l'Eros rivolto verso i troppo giovani, i bimbetti in fiore, cioè contro un Eros vizioso e corruttore.

Anche Platone aveva inventato palestre apparentemente gerarchizzate per la costruzione del corpo e della mente, come l'Eros uranico e l'Eros pandemio; ma non ha potuto evitare di confonderli e di riunirli quando ha dovuto teorizzare la necessità materiale del loro scambio e della loro riunificazione per la trasmissione della cultura.

Allora sintetizzando al massimo dal Simposio" "…Eros è virile, mira a ciò che è bello, cioè alla cultura. È appassionato di sapere ed arde di farsi maestro. Così la conoscenza è salva, così la morte condivide l'immortalità perché ogni essere cura il proprio germoglio per lasciare eredità, più che per vantaggio dei figli!".

Tutto questo fa giudicare oggi erroneo il contrasto tra Socrate ed Alcibiade "… tu cerchi di appropriarti di bellezza autentica al prezzo della presunta; in parole povere t'illudi di comprare oro a costo di bronzo…".

Ed ora, quale è la morale? Socrate sa o non sa? Mente o ignora? Appare qui certo, ormai, che lo scambio era alla pari, semmai a vantaggio di Socrate; se Alcibiade (o Platone) fosse stato pari al

compito, così come lo è stato in effetti, lo scambio è stato a vantaggio di Socrate (!) che in tal modo ha concretamente scambiato il suo essere mortale con il suo diventare immortale.

Così in Grecia tutto vi era, meno che una cultura della pederastia; e nel Simposio Platone in fondo dice proprio che l'omosessualità tra adulti tutto poteva essere fuorché scambio di sesso. Si trattava piuttosto di anime che perseguivano una stesso ideale di bellezza; sia la bellezza di essere uomo individuale adulto, sia la bellezza di essere uomo impegnato di cultura e di elevato senso estetico, sia la bellezza di essere uomo con un elevato concetto della polis e dell'agire in società.

Così si spiega la doppia affermazione: a) l'Eros uranico non è impastato di sesso femminile; b) è necessaria una legge che punisca chi corrompe ed usa i fanciulli come oggetto di piacere sessuale.

Quella che comunque manca è una concezione globale che unisca in una equilibrata sintesi una visione globale della vita per tutti i componenti del gruppo sociale, quale che sia il loro livello sociale o culturale, quali che siano le qualità ed i bisogni del loro corpo e del loro spirito.

Una concezione unitaria in tal senso avrebbe reso compiutamente moderna la lettura del Simposio; e paradossalmente non mancano i passaggi che implicitamente riconoscono sia le necessità del singolo individuo, sia le necessità del gruppo sociale, che noi oggi vediamo proprio in quella prospettiva di differenziamento tra soggetto antiquato e non, nel senso prometeico; senso prometeico ripreso da correnti filosofiche moderne in modo non corretto perché non del tutto attente e consapevoli di come, e fino a qual punto, l'uomo e la società da lui creata in ogni tempo possono e/o devono essere, sia come frazione antiquata, sia come frazione consapevole.

Straordinariamente la sintesi di oggi, di noi moderni, è già sottesa tutta nel Simposio (anche noi ciechi come Platone ?), perché proprio Platone, nella sua incompiuta anche se eclettica ed universale cultura, lo dice per bocca di Aristofane: Sono dell'idea che l'umanità non ha capito nulla dell'onnipotenza di Eros. Delle divinità, Eros è il più vicino all'uomo; è lui che oggi può favorirci più di tutti, *riconducendoci al nostro Io autentico* col riportarci *all'impasto originale*.

Diciamo che Aristofane comprendeva che tutte le sofistiche (?) ed aporetiche (!) distinzioni platoniche, o socratiche, non potevano essere teorizzate, non dovevano essere teorizzate. In questo modo Aristofane vedeva e comprendeva tutti i modi di essere dell'uomo: dell'uomo palestrato nella mente e dell'uomo palestrato nel corpo: il body-building (per i giochi olimpici) ed il mind-building (per gli allori poetici, artistici, letterari) già allora erano intuiti come un aspetto inscindibile della costruzione della duale mente-corpo ed ineliminabile nel complesso della struttura sociale in funzione della strutturazione molteplice degli infiniti *Io individuali, tutti originariamente e variamente impastati*, così da creare e vivere contemporaneamente due livelli diversi di società, quella palese e quella occulta. Aristofane (e per bocca di Platone!) ha l'occhio a ciò che è autentico, o che sa tale, della e nella relatività umana. Ma poi lo stesso Platone ci ha tramandato la concezione sublime dell'idea, ed ha l'occhio rivolto all'utopia dell'Io assoluto!

Quanti filosofi ancora oggi discettano dell'utopia di un sapere assoluto, di una letteratura assoluta, di un'arte assoluta, comunque di una creazione assoluta ? *Sarà tutto vero: ma soltanto se la duale mente-corpo è singolarmente un assoluto (!)*, pronta ad ogni forma di *mind-game* supportata indifferentemente da un *mind-building* o da un *body-building*, uniti o scissi nell'assoluto realizzarsi dell'Io individuale !

(*) APPENDICE

Ecco, ad uso dei benevoli lettori, una sintetica parafrasi delle parole e dei concetti esposti dai dialoganti nel Simposio di Platone, come ricavata dal testo tradotto da Ezio Savino – *Platone*, Simposio, Apologia di Socrate, Critone, Fedone – Oscar Mondadori, Classici Greci e Latini (con testo a fronte), A. Mondadori Ed., Milano, 2005.

Fedro – Eros non ha genitori (pag. 41). L'innamorato è cosa più divina del suo bello, ha dentro dio infatti (pag. 45).

Pausania – Eros non è uno…bisogna dichiarare quale Eros sia oggetto di elogio.

Sappiamo tutti che non esiste Afrodite senza Eros; fosse una, unico sarebbe pure Eros…essendo due è fatale che lo stesso Eros sia doppio. Due sono le Afroditi: la prima, più vetusta, senza madre, figliola di Urano: la chiamano Urania; l'altra più fresca, viene da Zeus e Dione. la chiamano Pandemia. L'Eros che s'impegna con questa seconda si chiama Pandemio; l'altro Uranio. Cosi ogni atto…quando si attua…in sé e per sé non è né bello né brutto. Elegantemente attuato…è bello; contro le regole è brutto (pag. 47).

Eros dell'Afrodite popolana è più per la carne, s'atteggia a casaccio, indifferente al bene ed al suo contrario. Eros che viene da Urania, *che non è impastato di femmina*, solo di maschio, voglio dire l'Eros per i belli…che non è infantile, nasce quando nei belli s'apre la coscienza, momento che è vicino allo spuntare della barba…chi sa attendere

quell'inizio per il rapporto erotico è l'unico educato…in nodo di esistenza; senza l'imbroglio ai danni del bimbetto in fiore, intrappolato per ingenuità. *Per i troppo giovani si sente la mancanza di una legge contro l'eros*…Nei ragazzini dove tenderà, al vizio o alla perfezione fisica o morale? …Sarebbe bene costringere all'osservanza anche i cultori dell'eros popolare (pagg. 48-49).

Non è certo bene per i troni che fioriscano elevate coscienze fra i sudditi…o intimità tenaci e rapporti… sgretolano il loro potere (pag. 51). Sconcio è l'innamorato della carne, non dell'anima (pag. 53).

Nel caso il giovane accetti la sottomissione convinto che attraverso il suo Signore progredisca in cultura… o…in valore umano…è obbligatorio in queste leggi in coppia…relative una all'eros dei belli, ed una alla cultura del sapere…che in questa coincidenza di due norme…unico obiettivo, tutti gli altri esclusi, sia il migliorarsi interiormente (pagg. 56-57).

Erissimaco – Le due facce di Eros…bella distinzione… entità diversa…splendido donarsi agli uomini dotati di virtù (pag. 59).

Aristofane – Sono dell'idea che l'umanità non ha capito nulla dell'onnipotenza di Eros. Delle divinità, Eros è il più vicino all'uomo (pag. 67)…è lui che oggi può favorirci più di tutti, riconducendoci al nostro Io autentico (pag. 75)…col riportarci all'impasto originario (pag. 77).

Agatone – Eros fonda la sua casa nell'interiorità…è cuore virile…la cultura trasmette a tutti…la sue qualità (pagg. 81-85).

Socrate – Eros brucia per ciò che non possiede (pag. 93) …la sua forza è essere intermediario ed intercessore; è semidio pertanto (pag. 101). *È appassionato di sapere ed arde di farsi maestro*…è amatore di cultura, fuoco e fiamme per sapere tutto, un cervello, insomma (pag. 103).

Chi ha Eros, ha Eros del bene ! e questa è una volontà universale (pag. 105).

Ogni creatura umana s'ingravida nel corpo e nell'anima…ha febbre di generare vita (pag. 109), del dar vita, del dar frutto dentro il bello (pag. 111). *E mentre sorge l'uomo, l'altro muore*. Il pensiero introduce memoria fresca al posto della conoscenza che svanisce *e così la conoscenza è salva* (pag. 113). *Così la morte condivide l'immortalità ed ogni essere cura il proprio germoglio* (pag. 115). *L'ambizione degli uomini è di lasciare eredità senza morte nel tempo, ed ancor più che per vantaggio dei figli !* Che immortale sarebbe stata la memoria d'eroismo in loro nome. C'è gente fisicamente feconda…e c'è chi resta incinto dello spirito (poeti…artisti…creativi). Capita che uno da ragazzo…s'incontra con spirito bello…questo comincia ad educare…e facendo l'amore con lui crea e partorisce ciò di cui era incinto. Questi due irrobustiscono tra loro un rapporto ed una intimità molto più profondi e saldi che se avessero figli. Chiunque preferirebbe per sé la nascita di tali figli, piuttosto che di figli di carne. Come Omero, Esiodo, come Licurgo a Sparta, Solone ad Atene per aver partorito quelle famose leggi (pagg. 115-117).

Per primo puntare al bello fisico…bellezze fisica…sempre una ma identica…il secondo passo convincersi che vale di più la bellezza dello spirito. Il maestro di Eros deve guidare alle scienze…e…la bellezza delle scienze deve ora essere la visione (pag. 119). Chi s'è fatto scolaro fino a questo grado…al vero s'abbraccia (pagg. 121-123).

Alcibiade – Socrate, dormi già…Sento che tu sei il solo innamorato alla mia altezza (pag. 139).

Socrate – Alcibiade, amico mio, tu scorgi in me uno splendore disarmante, molto superiore alla tua bellezza fisica…ora tu speri di ricavare da me un interesse non da poco, anzi tu cerchi d'appropriarti di bellezza autentica al prezzo della presunta, in parole povere t'illudi di comprare oro al costo di bronzo…ci penseremo sopra bene… (pagg. 139-140).

Ferruccio De Stefano

BIBLIOGRAFIA

BOSETTI G., L'Enigma dell'amore secondo Platone, La Repubblica, 17/05/2005.

DE STEFANO F., Struttura dell'Io e struttura della Società, Sociologia, *1*, 91-98, 2000.

DE STEFANO F., Modernità e superamento del pensiero greco. Mito, conoscenza, eros, società, Sociologia, *2*, 89-99, 2000.

DE STEFANO F., Un'occasione per una riflessione esistenziale sull'uomo e per una incidentale difesa della medicina come conoscenza, Sociologia, *3*, 45-51, 2000.

DE STEFANO F., Cosa insegna la scienza ? Dal finito sensibile all'infinito ideale, Scienza e Tecnica, *403*, 1-3, 2004.

DE STEFANO F., È davvero antiquato l'uomo d'oggi ?, Scienza e Tecnica, *406*, 1-4, 2004

ESCHILO, Tutte le tragedie, Grandi Tascabili Economici, Newton Compton Ed. Roma, 1991.

GALIMBERTI U., Il corpo, Feltrinelli E., Milano, 2000.

GALIMBERTI U., Psiche e Techne. L'uomo nell'età della tecnica, Feltrinelli Ed., Milano, 1999.

PLATONE, Simposio, Apologia di Socrate, Critone, Fedone, (a cura di Ezio Savino), Classici Greci e Latini (testo a fronte) – Oscar Mondadori, A. Mondadori Ed., Milano, 2005.

ANALISI ECONOMICA DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE: IL BILANCIO AMBIENTALE

Introduzione

Le politiche ambientali hanno assunto un ruolo di primo piano nei Paesi industrializzati, fino a rappresentare un fondamentale fattore di integrazione delle politiche economiche e sociali. È quindi necessario che sia data la dovuta importanza ad una "contabilità verde" accanto a quella tradizionale, perché le imprese devono essere in grado di poter valutare concretamente sia il risparmio di risorse economiche derivante da una Gestione Ambientale, sia i costi dovuti ad una sua inefficiente gestione (1). Purtroppo i tradizionali sistemi contabili non sono in grado di soddisfare un'analisi di questo tipo ed è per questo che la Comunità Europea tende a sviluppare le proprie politiche generali tenendo costantemente in considerazione gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, soprattutto cercando un collegamento tra questi due sistemi.

Un miglioramento si sta avendo solamente di recente grazie alle ultime norme che promuovono la creazione dei sistemi di gestione ambientale prevedendo anche agevolazioni per le stesse imprese. Tra gli strumenti a disposizione, ricordiamo appunto EMAS II e ISO 14001 che risultano essere quelli più diffusi, operativi in molti paesi dell'Unione Europea (2); in Italia la situazione è ancora piuttosto arretrata nel senso che non vi è al momento, da parte degli stessi vertici aziendali, un'adeguata sensibilità verso questi aspetti con conseguente ritardo da parte delle aziende italiane rispetto a quelle degli altri paesi occidentali. Sempre in Italia, solo da circa un anno è stato pubblicato un nuovo principio contabile, il n. 19, che ha per oggetto i "fondi per rischi ed oneri".

Tale principio stabilisce che, in sede di rappresentazione civilistica, nella valutazione occorre tener presente i principi generali del bilancio ed, in particolare, i postulati della *prudenza* e della *competenza*. Tra gli esempi forniti dal presente documento abbiamo il *Fondo per il Recupero Ambientale* che assume la natura di un vero e proprio "fondo per spese future": nel caso in cui un'impresa, per effetto delle proprie attività, causi danni all'ambiente ed al territorio dovendo sostenere oneri per il disinquinamento o ripristino, deve accantonare tali oneri in un apposito fondo del passivo di stato patrimoniale. Questo rappresenta senza dubbio un passo in avanti nell'opera di sensibilizzazione delle imprese italiane verso gli aspetti ambientali, ma non rappresenta una soluzione a problemi come quello di una discarica per esempio, dove i costi di ripristino devono essere sostenuti anche in molti esercizi successivi alla cessazione del conseguimento dei ricavi (quantomeno corrispondenti). Infatti, nella realtà, non sembra che molte aziende eseguano tale tipo di accantonamento in quanto non deducibile fiscalmente in base all'articolo 73, comma 4 del TUIR.

I nuovi principi contabili per la gestione del rischio ambientale

I principi internazionali emessi dallo IASC (3)si limitano a fornire solo alcune linee guida per la registrazione a bilancio degli effetti delle problematiche ambientali, necessaria per una rappresentazione veritiera e corretta:

1. l'individualizzazione dei rischi ambientali,
2. il riconoscimento a bilancio delle relative passività potenziali,
3. i principi di valutazione,
4. la corretta rappresentazione a bilancio

Nel dettaglio:

1. I rischi ambientali dipendono dall'ubicazione e dal tipo di attività e spesso sono nascosti, cioè emergono solo attraverso indagini mirate su aspetti tecnici del processo produttivo, generalmente effettuate nel contesto di operazioni straordinarie. Gli aspetti tecnici riguardano l'individualizzazione delle passività potenziali connesse a interventi di disinquinamento e/o ripristino del sito e futuri esborsi a titolo di risarcimento per danni causati a terzi.

2. Come riferimento generale possiamo considerare il principio contabile n. 19 secondo il quale le passività che richiedono l'iscrizione a bilancio sono di due tipi: accantonamenti per passività certe, di cui siano indeterminati l'ammontare o la data e accantonamenti per passività la cui esistenza è condizionata al verificarsi di eventi

futuri ed eventuali (fondi rischi); si parla di valori stimati.

3. Secondo i principi di valutazione, una volta accertata la probabilità di una passività ambientale, si procede alla stima del relativo importo compreso in un intervallo di valori del quale va stanziato almeno il minore, dando poi evidenza nella nota integrativa della composizione dell'importo stanziato. La stima deve includere i costi diretti, connessi al processo di inquinamento e di risanamento e deve riguardare l'effettivo esborso prevedibile.

4. La corretta rappresentazione a bilancio riguarda l'evidenza degli aspetti del bilancio che possono interessare nel caso di problematiche ambientali, vale a dire:

4.1 - voci dell'attivo dello stato patrimoniale:

• CREDITI V/S CLIENTI

• IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI (terreni e fabbricati, rimanenze, materie prime e prodotti finiti, rifiuti: rappresentano potenziali di problematiche ambientali)

• CREDITI V/S. ALTRI

4.2 - voci del passivo dello stato patrimoniale:

• FONDI PER RISCHI E ONERI, costituisce senza dubbio la voce in questi casi più frequentemente utilizzata, viste le numerose situazioni di rischio ambientale da cui derivano a carico dell'azienda, *oneri certi o probabili ma non ancora determinati nell'ammontare o nella data*. Esempi di fondi sono il f. di recupero ambientale oppure f. per risanamento del suolo a fronte degli oneri per opere di disinquinamento/ripristino.

• DEBITI attinenti il trattamento dei rifiuti, relativi ad indennizzi in materia ambientale (es. v/Stato), derivanti da finanziamenti agevolati per l'innovazione tecnologica in materia ambientale (vs. enti finanziatori).

4.3 - costi e ricavi:

controllo e riduzione delle emissioni in aria, acqua, suolo, smaltimento, rifiuti, tasse in materia ambientale (tasse su rifiuti), costi assicurativi (crescenti rispetto ai rischi ambientali presenti nell'impresa), multe e sanzioni per inosservanza delle leggi ambientali, risarcimenti ed indennizzi in seguito a danni ambientali, licenze ed autorizzazioni.

Queste rappresentano le principali categorie di costi ambientali. Tali voci devono essere distinte fra costi relativi a passività che finiscono in *"altri accantonamenti – C/E"* come contropartita di Fondi per oneri e costi relativi a passività potenziali che confluiscono nella voce *"accantonamento per rischi"* in quanto contropartita di Fondi per rischi**.**

4.4 - nota integrativa ed altri documenti allegati in bilancio:

• NOTA INTEGRATIVA: deve contenere tra i principi di valutazione i criteri di determinazione ed il trattamento contabile dei costi ambientali accantonati a bilancio. Nel commento delle voci di bilancio, si deve riportare il dettaglio del fondo rischi e oneri (se significativo), permettendo di riconoscere eventuali problemi ambientali da affrontare e come questi si riflettano sulla contabilità aziendale. Infine, deve riportare tutti quei rischi per i quali non è stato previsto un fondo perché no probabili o perché non ragionevolmente stimabili.

• RELAZIONE SULLA GESTIONE: deve riportare i riferimenti alle circostanze in materia ambientale che possono influenzare lo sviluppo dell'impresa, ma anche quelle informazioni riguardanti gli investimenti per l'innovazione ambientale.

• LETTERA DI ATTESTAZIONE: costituisce una tecnica con cui il revisore può assicurare sufficientemente il carattere della completezza e correttezza delle informazioni in materia ambientale. Rappresenta pur sempre una procedura di audit che, talvolta, può necessitare di elementi di prova provenienti da fonti esterne per fornire adeguati documenti giustificativi. È particolarmente indicata per le cause legali in corso.

• RELAZIONE DI REVISIONE: redatta a conclusione del lavoro di revisione, può esprimere quattro giudizi: senza riserve, con riserve, avverso, impossibilità di esprimere un giudizio.

La rilevazione e la classificazione contabile dei dati ambientali rappresentano ancora l'aspetto più critico della contabilità ambientale. Nella rilevazione si evidenziano i costi ambientali sostenuti dall'impresa, già registrati in bilancio ma che necessitano di una riclassificazione. In particolare, occorre distinguere quelle "passività ambientali nascoste", vale a dire quegli esborsi potenziali e futuri che derivano dal ripristino dei siti inquinati, dall'adeguamento alle normative

ambientali, dal risarcimento danni per incidenti ambientali o dal pagamento di multe o sanzioni. In seguito si evidenziano anche le informazioni di tipo finanziario accanto a quelle di tipo fisico già rilevate.

Per quanto riguarda gli strumenti a disposizione dell'azienda, non c'è ancora una disciplina precisa. Per ora si fa riferimento ad un modello generico come il bilancio ambientale**,** che rimane uno dei più diffusi, con cui si rende pubblica la situazione dell'impresa riguardo alla gestione ambientale, vale a dire dell'impatto generato dall'attività produttiva. Tale pubblicità è necessaria per diverse ragioni: il confronto con imprese concorrenti che pubblicano questo tipo di bilancio per recuperare un vantaggio competitivo d'immagine, la presenza di norme di legge in materia ambientale, l'influenza dei clienti, degli azionisti, delle banche, dei dipendenti e delle comunità locali.

Più precisamente, per "bilancio ambientale" s'intende un'elencazione complessiva e sistematica dei flussi di materie ed energia che entrano ed escono dall'azienda, con lo scopo non solo di rilevare i flussi ma anche di valutarli e raggrupparli. Si parte da un'analisi *input-output* di tutta l'azienda dove abbiamo gli input aziendali suddivisi fra tipi di energia e materie, mentre gli output sono i prodotti e le emissioni di materie e di energia dell'azienda.

La rilevazione sia degli input che degli output avviene in grandezze fisiche (chili o chilowatt) ma, per poterne analizzare in seguito i possibili potenziali di risparmio, è opportuno rilevarne anche i costi. Tali valori, affinché abbiano una qualche rilevanza ecologica, è necessario che siano soggetti a delle valutazioni economiche.

Dal momento che non esiste ancora un metodo di valutazione riconosciuto, gli effetti ambientali saranno esaminati tramite una "valutazione ABC" dove:

A. significa che materia ed energia che possono causare un grave impatto ambientale. Qui esiste un grande potenziale di azione per ridurre gli effetti (negativi) che dovrebbe avvenire nel breve termine;

B. valuta quei tipi di materia ed energia che possono causare un medio impatto ambientale i cui effetti dovrebbero diminuire nel breve periodo (medio potenziale di azione);

C. definisce quei tipi di materia e di energia che possono creare un basso impatto ambientale, per i quali non c'è un potenziale di azione a medio termine.

Una tra le più importanti società di revisione, la KPMG (4), ha condotto due indagini, una nel 1993 e l'altra nel 1996, sul comportamento delle aziende leader di 10 paesi: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Canada e Stati Uniti d'America.

Dalla prima, è emerso che molte aziende già producevano bilanci ambientali separati, mentre altre avevano l'intenzione di voler iniziare ed altre ancora volevano evidenziare le proprie politiche ambientali nel bilancio annuale.

La seconda indagine, invece, ha mostrato un miglioramento per quanto riguarda l'inserimento delle informazioni ambientali nel bilancio annuale ma, si è anche visto, che le aziende più sensibili al problema delle relazioni di bilancio sono quelle che operano in settori a forte impatto ambientale. Ne deriva una forte correlazione tra il tipo di attività industriale ed il volume delle comunicazioni ambientali. Nel momento in cui un'azienda decide di certificarsi non può non tener conto dell'aspetto economico, attraverso un'analisi costi/benefici. Il conseguimento di una certificazione ambientale o, in termini più generali, l'implementazione dell'SGA, comporta il sostenimento di notevoli costi che non sempre hanno un immediato ritorno economico sotto forma di ricavi e questo costituisce, senza dubbio, uno degli aspetti più importanti che guida un'azienda in questa direzione.

Inoltre, vi è anche una notevole mancanza di "strumenti di contabilità nazionale", non mettendo a disposizione quegli indicatori macroeconomici essenziali soprattutto per attribuire un valore monetario al patrimonio naturale ambientale.

Potrebbe essere molto utile introdurre degli strumenti di comunicazione economica in modo da valutare sia i costi che i vantaggi ambientali. Occorre poi considerare i cosiddetti costi generali *indotti,* derivanti dalla perdita di qualità dell'ambiente. Ciò avviene attribuendo all'ambiente naturale un valore di capitale iniziale dal quale sono dedotti i costi di opzione, intesi come un prezzo ipotetico che gli utenti sarebbero disposti a pagare per mantenere le caratteristiche ambientali originarie. È bene ricordare, che anche per quanto riguarda la certificazione dei bilanci ambientali non c'è un progresso concreto, poiché

la redazione di questo tipo di bilancio è ancora puramente volontaria. In altre parole, mentre per il bilancio d'esercizio ci sono delle regole, dei requisiti minimi e degli organi di controllo, per questo tipo di bilancio ci si affida alla pura discrezionalità delle aziende, rischiando di considerare veritiere ed esaustive delle informazioni che potrebbero non essere tali. Per esempio negli Stati Uniti, per quelle società quotate al "New York Stock Exchange", vi è l'obbligo della *disclosure* (trasparenza) dei costi ambientali. Ecco dunque che occorre superare tanta inefficienza attraverso alcune semplici ma efficaci azioni:

- premiando quei comportamenti proattivi da parte delle imprese per mezzo di sgravi fiscali da destinare ad investimenti eco-compatibili;
- definendo regole per l'informazione ambientale e la costituzione di un organismo che selezioni i certificatori ambientali rafforzando il valore dell'informativa di bilancio;
- ed infine, attribuire, all'interno dell'attuale disciplina del bilancio, importanza all'informativa ambientale, se rilevante (per es. inserendo nell'art. 2428 c.c. un punto che prevedesse obbligatoriamente l'illustrazione delle politiche ambientali aziendali, così come è per l'attività di R&S).

La debolezza dei bilanci ambientali risiede proprio nell'eccessiva discrezionalità lasciata alle imprese, a causa dell'incertezza dei suoi contenuti, della forma ed, in particolare, della scarsa affidabilità informativa (5). Premesso ciò, per quanto riguarda i costi «relativi al processo di certificazione», si distinguono tre categorie di costo:

1. di progettazione ed implementazione del Sistema di Gestione Ambientale che comprende l'impegno per la realizzazione del sistema, in termini di risorse aziendali coinvolte, di giornate/uomo impiegate e di utilizzo di consulenti specializzati in materia;

2. di certificazione dell'organizzazione che comprende tutte le fasi riguardo il processo certificativo vero e proprio;

3. di miglioramento delle prestazioni ambientali in cui vengono ricomprese le spese correnti ed in conto capitale necessarie per la prevenzione e la riduzione degli impatti ambientali.

In particolare la prima e la terza categoria di costo, risultano essere quelle più difficili da quantificare, dato che i modi di implementazione e gli obiettivi prefissati variano significativamente secondo le caratteristiche, delle disponibilità tecniche, organizzative ed umane dell'azienda considerata (6). Solo i costi di certificazione possono essere quantificati poiché, dipendendo dagli Organismi di Certificazione, possono essere influenzati da alcune variabili quali: la dimensione dell'organizzazione, l'eventuale certificazione del Sistema Qualità, che ne permette una loro riduzione, la certificazione dell'SGA secondo ISO 14001 contemporaneamente ad EMAS ne permette una loro riduzione, il numero dei componenti il Gruppo di Verifica Ispettiva ed i giorni necessari per lo svolgimento delle visite, le spese di trasferta dei Verificatori, le eventuali azioni supplementari (pre-audit, incontri…). Per esempio, è stato stimato che la spesa media per ottenere una Certificazione Ambientale per una piccola impresa varia da un minimo di € 4000 ad un massimo di € 8000, mentre per una media impresa essa può variare da un minimo di € 6000 ad un massimo di € 12000. Ci sono poi i costi per le visite di sorveglianza periodica, finalizzate alla verifica ed al mantenimento dell'SGA che, per una piccola impresa variano tra € 1000 e € 3500 mentre, per una media impresa i valori passano ad un minimo di € 2000 ad un massimo di € 5500.

Si parla inizialmente di *"costi della non-qualità"* che, nel momento in cui sono gestiti, diventano i *"costi della qualità"* e rappresentano il punto di partenza per il Top Management, il quale deve misurare "i costi derivanti dall'assenza di qualità". Più precisamente i costi della non qualità sono i costi di qualità che diminuiscono all'aumentare della qualità del prodotto-servizio, derivanti dalle interrelazioni fra i costi di prevenzione, di controllo e collaudo e dei difetti interni ed esterni. I "costi di qualità" comprendono una vasta gamma di costi che, prima di tutto, possono essere classificati in costi interni e costi esterni: i costi interni riguardano i costi di prevenzione, misurazione e controllo e trattamento delle emissioni inquinanti, mentre quelli esterni sono i costi per riparare i danni ambientali (7). Inoltre, possono essere divisi in due aree principali: i costi indiretti della qualità ed i costi diretti della qualità. I costi indiretti spesso sono sottovalutati dal manager e dagli azionisti, limitandone la valutazione solo all'impatto immediato sul business (per

esempio la perdita di un ordine) (8). I costi diretti, invece, se attentamente analizzati possono prevenire o quantomeno contenere quelli indiretti. Rappresentano quei costi che il manager può controllare direttamente per garantire che i prodotti ed i servizi forniti ai clienti siano adeguati e conformi agli stessi. Si distinguono in costi di prevenzione e di valutazione:

- *costi di prevenzione* ⇨ sono quei costi che l'azienda sostiene per impedire che siano commessi errori e rientrano nella categoria dei costi sostenuti per adeguare la qualità effettiva a quella standard.
  Da un punto di vista finanziario non rappresentano dei costi bensì degli investimenti, poiché sono necessari per evitare i costi della mancanza di qualità, ovvero per minimizzare non solo i costi per i difetti interni ma anche quelli per i difetti esterni e di controllo. Nel dettaglio si riferiscono a: pianificazione delle attività, formazione, procedure di addestramento per l'esecuzione di compiti, studi ed analisi della capacità produttive di reparto e di processo, procedure di progettazione, analisi delle esigenze dei clienti, stesura di diagrammi di flusso, generazione del bilancio, valutazione della capacità dei fornitori e loro qualificazione, specifiche dei materiali, attività di sensibilizzazione alla qualità, esami di sicurezza.
- *costi di valutazione* ⇨ sono quei costi che servono a valutare se un'attività è stata svolta sempre nel modo più corretto conformemente a quanto pianificato. Essi comprendono: conduzione di misurazioni, prove ed ispezioni, controlli di processo, revisione delle fatturazioni, taratura delle attrezzature, prove di qualificazione presso laboratori esterni ed interni, prove di vita e di affidabilità, audit della qualità ed amministrativi, ispezioni e prove su prototipi, esami di cartellini di presenza, analisi delle spese di funzionamento, valutazione delle prestazioni dei fornitori, costi di ispezione dei prodotti e dei materiali in ingresso, in processo e finali.Altri costi che l'azienda può dover sostenere sono rappresentati da costi per errori interni e da costi per errori esterni i quali, più che costi, costituiscono delle vere e proprie perdite:
- *costi degli errori interni* ⇨ hanno origine dal mancato adeguamento fra la qualità standard per l'azienda e la qualità effettiva. Sono sostenuti a causa di errori individuati prima che il prodotto o i documenti lasciano l'azienda e si verificano perché non tutte le attività sono state svolte correttamente, come per esempio:per fermate degli impianti, per declassamento dei prodotti, per attività correttive, per modifiche di progetto, per eccesso di scorte, per ritardati pagamenti, per ritardi nelle consegne, per fermate di linea, per infortuni.
- *costi degli errori esterni* ⇨ sono sostenuti dal produttore per forniture rilevate dai clienti come inadeguate o inaccettabili, e rappresentano le classiche lamentele da parte del cliente che comportano l'assistenza tecnica gratuita. Ne sono un esempio:per di garanzia e di sostituzione, per gestione dei reclami, per modifiche, per azioni correttive, per visite ai clienti, per prodotti restituiti dai clienti, per procedimenti giudiziari, per assistenza post-vendita, per campagne di richiamo, per prodotti contestati e servizi mal resi.

Ovviamente esiste una relazione tra queste due categorie di costo perché tanto più diminuiscono i costi per errori interni, tanto più diminuiscono anche quelli per errore esterni. Ed in generale, entrambi tendono a diminuire se aumentano i costi di controllo (9). Tutti questi costi devono essere attentamente valutati sia sulla scorta delle esperienze passate, sia ai fini di azioni preventive attuabili grazie ad un'opera di sensibilizzazione a tutti i livelli aziendali. Successivamente, si procede ad un'ulteriore classificazione distinguendo ciascuna categoria di costo rilevata in *costo storico* (il valore d'iscrizione in bilancio degli investimenti effettuati per fini ambientali) e *costo di gestione* (per identificare le spese che l'azienda sostiene durante l'esercizio così come i costi per ampliamento, ammodernamento o miglioramento degli elementi strutturali di un'immobilizzazione, purché costituiscano un aumento significativo della capacità produttiva).

Ad ogni modo i costi della qualità non sono in grado di risolvere i problemi alla base della qualità perché piuttosto rappresentano un indicatore utile alla direzione per capire i problemi della mancanza di qualità nei settori dell'organizzazione. Nel senso che mettono in luce le possibilità di miglioramento delle performance aziendali, diminuendo il livello degli errori nei pro-

cessi aziendali evidenziando così le aree in cui è necessario un maggiore sforzi (10). L'aspetto economico considera da un lato i costi, dall'altro i benefici derivanti da una qualunque operazione aziendale, così come nel caso di una certificazione ambientale. Tra questi, in primo luogo vi sono dei benefici in termini di miglioramento dell'immagine aziendale, della motivazione del personale ed, in generale, del clima aziendale. Vi sarà poi una riduzione delle inefficienze, un miglioramento dei rapporti con la collettività, con gli enti di controllo e con i clienti, ed un miglioramento della posizione di mercato. In tal senso si possono avere delle iniziative mirate:

• nel campo dei controlli, con una migliore allocazione delle risorse destinate ai controlli ambientali per le imprese eco-efficienti;

• riguardo forme di incentivi economici, per aiutare le imprese a coprire quei costi di certificazione tramite un credito d'imposta commisurato ai costi sostenuti. Potrebbero inoltre essere previsti incentivi più specifici miranti a sostenere i costi della certificazione ambientale ed, in particolare, per favorire il passaggio delle imprese certificate ISO 14001 ad EMAS (11);

• in campo assicurativo e creditizio, con la normativa obbligatoria per gli infortuni sul lavoro e per le malattie professionali. Questa normativa ha introdotto di recente, la possibilità di riduzioni dei premi in presenza di strumenti per fronteggiare i problemi ambientali, specificatamente di sistemi di gestione ambientale (DM 12/12/2000).

Conclusione

In Italia solo ora si sta iniziando a lavorare in questa direzione, al fine di incentivare la diffusione e la certificazione dei sistemi di gestione ambientale nelle imprese e per stimolarne la competitività a livello internazionale. Un contributo è venuto da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio realizzando il *"Progetto eco-impresa"* in collaborazione con Confindustria, ma anche con la presentazione del "Disegno di Legge Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale", al fine di perseguire una semplificazione del quadro normativo in materia ambientale (12).

In particolare il Ministero, utilizzando le risorse previste dal Fondo per lo Sviluppo Sostenibile (Legge Finanziaria 2001), ha stanziato la somma di 25 milioni di euro nel biennio 2002-2003 per agevolare i costi sostenuti dalle PMI nel conseguimento della certificazione ambitale secondo le norme ISO 14001 o Regolamento EMAS, in coerenza con la disciplina comunitaria (*Protocollo d'Intesa sulla Certificazione Ambientale*). Le imprese potrebbero diventare i soggetti promotori dello sviluppo sostenibile ma questo è possibile solo se l'ambiente è considerato come un fattore di crescita, nel senso che l'economia deve agire sulle capacità del mercato di liberare risorse per un concreto sviluppo sostenibile (13).

Claudia Iannilli
Dipartimento di Controllo e Gestione delle Merci e del loro Impatto sull'Ambiente
Università degli Studi "La Sapienza" di Roma

Bibliografia

(1) M. BARTOLOMEO, "La contabilità ambientale d'impresa", il Mulino, Bologna 1997.
(2) BLOCK – R. MARILYN, "Implementing ISO 14001", ASQC Quality Press, Milwaukee 1997.
(3) R. BORLENGHI, "Guida alle norme ISO 14000" , Biblioteca Tecnica Hoepli, Milano 2000.
(4) Comitato C4 "Certificatori e consulenti", Supplemento a De Qualitate, Nuovo Studio Tecna, Roma 2001.
(5) E. CROCI – Pesaro G., "Voluntary agreements in the environmental sector – The Italian experience", Working Paper, Cava 1999.
(6) G. FORESTIERI– A. GILARDONI, "Le imprese e la gestione del rischio ambientale – profili aziendali, giuridici e assicurativi", E.G.E.A., Milano 1999.
(7) M. FREY, "Il Management Ambientale", FrancoAngeli, Milano 1995.
(8) S. GERVASONI, "Sistemi di Gestione Ambientale: ISO 14001:1996", Biblioteca Tecnica Hoepli, Milano 2000.
(9) P. JOHNSON, "ISO 14000: The business manager's complete guide to environmental management", Wiley & Sons, New York 1997.
(10) CEE, "Regolamento 761/2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS)", GUCE L114 del 24/4/2001.
(11) CEE, "Raccomandazioni relative agli orientamenti per l'attuazione del Regolamento EMAS", GUCE L247 del 17/09/2001.
(12) CEE, "Decisione relativa agli orientamenti per l'attuazione del Regolamento EMAS". GUCE L247 del 17/09/2001.
(13) UNEP, "Gestione ambientale delle aree industriali" Environment Park, 2000.

DA PAPA A PAPA

Il lungo pontificato di Giovanni Paolo II sarà analizzato e valutato dagli esperti: vaticanisti, teologi, filosofi, sociologi e politici. Tenendo anche conto di una certa peculiarità di questa "testata" desideriamo, a caldo, limitarci ad esaminare brevemente gli aspetti legati alla tecnologia e più in generale alle derivazioni dovute alla sua *forma mentis*.

Ecco una prima considerazione che ci sovviene, riferita ai Papi che hanno regnato durante il nostro periodo, ma in realtà per ora soltanto a due. Ebbene ci sembra illuminante soffermarci sul primo e l'ultimo che abbiamo conosciuto: Pio XII e Giovanni Paolo II. Appunto, da Papa a Papa. Il primo, Eugenio Pacelli di nobile famiglia romana, chiuso nella sua aristocratica figura; l'altro Karol Wojtyla, autore ed attore, poeta ed atleta ed anche operaio, sempre disponibile ed aperto al mondo, pur con le sue inflessibili convinzioni, dovute ad una forte personalità.



Pio XII (1939-1958)
Eugenio Pacelli

Un ricordo personale legato a Pio XII. A noi, alle prese con le prime esperienze giornalistiche, toccò l'opportunità di occuparci dell'ufficio stampa e relazioni pubbliche di un convegno indetto dalla Pontificia accademia delle scienze. Un pomeriggio, dopo aver pranzato fuori Vaticano, tornando al lavoro nella Casina di Pio IV, attraversando i giardini vaticani, ci trovammo di fronte al Pontefice che passeggiava da solo. Sorvolando su ogni altro particolare, ci colpì l'approfondita indagine su di noi svolta da parte delle autorità vaticane. Ecco una grande differenza con Giovanni Paolo II che ha sempre avvicinato liberamente chiunque lo desiderasse.

Un altro aspetto caratterizzante del Papa polacco è l'uso completo dei moderni mezzi di comunicazione di massa o come si dice, in termini religiosi, di comunicazioni sociali. Sono stati familiari al Papa: la televisione, le conferenze stampa del portavoce ufficiale, i computer ed i cellulari palmari, gli aeroplani e gli elicotteri. Chi a Roma invece non ricorda, data l'età, il famoso treno del Papa affiancato ora da quello moderno di Trenitalia? San Pietro e il Vaticano, al massimo Roma e dintorni, erano l'ambiente preferito da Pio XII. Tutto il mondo è invece quello di Giovanni Paolo II, a giusto titolo definito il primo e più importante esempio della globalizzazione. I suoi viaggi, i suoi incontri sono stati un fenomeno mediatico ripreso ampiamente dai *mass media*.



Giovanni Paolo II (1978-2005)
Karol Wojtyla

Ma il suo costante dialogo con l'uomo, il coinvolgimento della fede cristiana con i concetti di pace, libertà e giustizia sociale, lo accomuna ad altri personaggi (santi, papi, missionari, medici ed uomini di buona volontà) i quali rappresentano la faccia edificante del mondo.

Fulvio Roccatano

LA REPUBBLICA DI VENEZIA, IL SUO ARSENALE:

MICROCOSMO OVE STUDIARE GLI EFFETTI DELLA STANDARDIZZAZIONE TANTO A LIVELLO PRODUTTIVO QUANTO DI INTERAZIONE GESTIONALE STRATEGICA

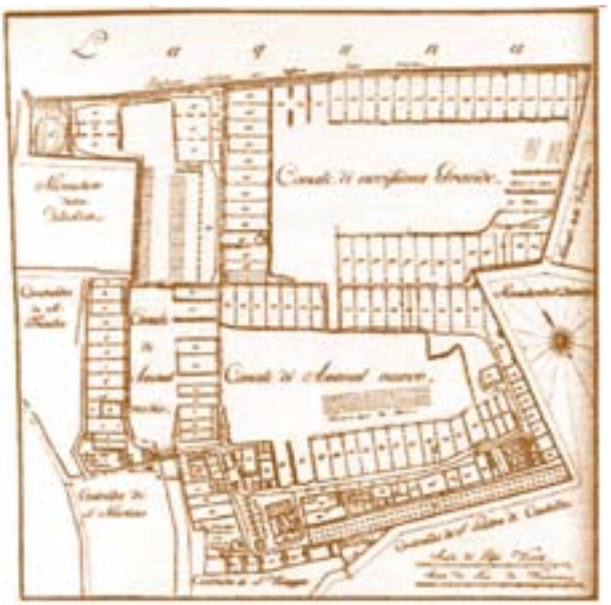
Uno dei maggiori ostacoli alla fruibilità di un mondo improntato a criteri di Qualità è il percepirla come un aggravio procedurale di dubbia utilità, altro che per le ampie nicchie di mercato generate qualora la si voglia far applicare. Non sempre la capacità e la competenza relative a un settore produttivo corrispondono a quelle di percepire la visione d'insieme e le dinamiche interattive relative nel breve, medio e lungo termine, oltre alle interazioni collaterali socio-economico-ambientali. Un eccesso oppure un difetto di cautela nel calcolare il rapporto rischi - benefici, possono condizionare scelte altrimenti opportune. Il timore è generalmente legato al dubbio di insuccesso, ignorando la magnitudine e l'interazione degli effetti del cambiamento.

Tale paura può essere ridotta e il rischio calcolato in base a parametri analoghi, ove si abbiano documentate esperienze in merito, possibilmente riferite tanto alla settorialità quanto all'insieme della vita procedurale, modale, applicativa.

La Repubblica di Venezia e il suo Arsenale offrono l'opportunità di valutare le proposte aziendali e le loro conseguenze tanto al cliente interno, quanto al cliente esterno. Vale sia negli ambiti produttivi di beni, di servizi, di gestione, di immagine, di tolleranza, dei correttivi alla tolleranza e via elencando, sia per la parabola di vita e gli effetti socio-economici-ambientali di ogni azione manageriale intrapresa nel suo arco di vita (un modello finito spalmato lungo più di sette secoli: non infinito, ma apprezzabilmente lungo, trasversale a situazioni socio-politico-economico variabili e variegate). L'accuratezza amministrativa e l'abitudine a pianificare, registrando metodi e procedure veneziani, possono fornire materiale oggettivo da porre in esame.

Spiegato il motivo di questa breve riflessione, si estrapoleranno ora alcuni esempi relativi alla vita dell'Arsenale.

- Ben prima della *industrial revolution* anglosassone, il Doge Ordelaf Falier, all'inizio del XII secolo, fece impiantare il primo nucleo di industria accentrata per la costruzione di navi della Repubblica, scegliendo al meglio il sito in rapporto alle possibilità di affluenza di materie prime, opportunità di stoccaggio e lavorazione, deflusso commerciale dei prodotti, contatto con i committenti acquirenti, *fidatezza* di manutenzione, alloggiamento delle maestranze e logistica.
- Una industria accentrata comporta la consapevolezza della convenienza produttiva dell'interazione di molteplici sistemi a fronte di fidatezza e continuo *auditing*
- Definire e rendere convenientemente attivo un sistema di approvvigionamento, stoccaggio e lavorazione delle materie prime, evitando sprechi tangibili e intangibili (il *no muda! - just in time* odierni);
- Formare le maestranze artigiane specifiche di ogni settore (carpentieri, fabbri, meccanici, cordai, assemblatori, idraulici e via elencando), capaci di interagire come corpo unico per la produzione della nave o/e la gestione dei servizi accessori;
- Ottimizzazione dei tempi, metodi e prevenzione dello spreco (poteva venir assemblata una galeazza in un solo giorno)
- Parcellizzazione e organizzazione del lavoro, conservando le competenze artigianali, soprattutto nel controllo di ogni parte
- Favorire la strutturazione sociale delle maestranze in comunità, considerando l'Arsenale il centro e il fulcro dell'immagine di Venezia, gestendo la confluenza umana necessaria all'industria accentrata come motivo di immagine e identità, con effetti opposti a quelli che deriveranno dalla diaspora formatrice degli *slums* anglosassoni



- Valorizzazione dell'artigianato semplice, anche di tipo domestico, inserendolo in un contesto ambientale di immagine aziendale. Azienda Repubblica, che è stato e non uno stato qualsiasi
- Se nelle campagne si diventava fabbri o contadini perché si era figli di fabbri o contadini, l'Arsenale arrivò, nel tempo, a istituire "dinastie" di fabbri o cordai e ogni altra specialità, per assicurare la migliore qualità dell'apprendistato, del passaggio di conoscenze di *know-how,* preservando, per buona misura, il bene più prezioso: la motivazione ad agire collaborando (in seguito l'applicheranno Wegwood e Ford e oggi le moderne "catene"-*logo*)
- Incentivazioni tangibili e non tangibili fluttuanti
- Correttivi *in itinere* delle modalità gestionali in base a procedure simili a quelle di *audit*, finalizzate alla convenienza produttiva e soddisfazione dei clienti sia interni che esterni
- Incentivazione e apprezzamento tangibile tanto della creatività che dell'innovazione (corde vendute "a metraggio" direttamente alle navi in transito, la "macchina per alberare" e via elencando) favorendo tanto la gratificazione quanto l'accentramento di "cervelli", indipendentemente dalla loro provenienza o estrazione cultural-sociale)
- Convivenza programmata di allestimento di apparecchiature navali di tipo diverso, commerciale, militare, celebrativo, su commissione estera e quanto altro, prevedendo e attuando così le necessarie diversificazioni economiche per continuare ad arricchire il bilancio in ogni tempo e condizione
- Icone simili: leone di S. Marco- Venezia, leone d'Inghilterra, leone di Scozia. Quello di Venezia è alato, ma poggia bene le zampe sul terreno e una su un libro, codice del diritto o vangelo, comunque *corpus* di regole stabilite di riferimento, limite *in primis* alle possibilità di "patti leonini" perfino al leone. Più che un leone rampante, aggressivo, è un leone autorevole e temibile perché consapevole dei limiti pattuiti delle libertà di ciascuno. Si riscontra anche una certa affinità con l'iconografia portatrice di messaggi destinati all'opinione pubblica, utilizzata dalle corporazioni commerciali romane, visibile nel Piazzale delle Corporazioni a Ostia Antica
- Il leone veneziano più che combattivo appare sicuro, determinato. La Repubblica che rappresenta è *serenissima*, in quanto non deve mai perder tempo ad arrangiarsi, avendo normalizzato, normato e pianificato previdentemente e stabilito un costo e una forbice di prezzi per ogni cosa, dall'ottimizzazione di tempi e metodi, ai percorsi alternativi, ai cambiamenti derivanti da *"audit"*. *Serenissima*, dunque: la mentalità della qualità è sicuramente conveniente, opportunamente costosa, altamente soddisfacente.
- Produttivo impiego di soltanto un 25% di *outsourcers*, specialisti o generici chiamati eccezionalmente per casi precisi, ben lungi da certi drammatici casi di *outsourcing* odierno
- Standardizzazione della produzione, mappatura iconografica direzionale degli ambienti aziendali (moderne mappe degli edifici imposte dalle norme di sicurezza!), intercambiabilità dei ruoli e delle parti, una rigida struttura gerarchica funzionale, modalità comportamentali disciplinate e allenate, la flessibilità oraria e funzionale, una limpida *policy* manageriale, certezza di lavoro e qualificazione professionale, fidelizzazione e correzione *in itinere* degli effetti indesiderati favorendo o riducendo il profilo elitario dei lavoratori e impiegati, la certezza del supporto efficente di corpi ausiliari, primo quello dei vigili del fuoco, ma anche sorveglianti e polizia, efficienza amministrativa e perenne visione d'insieme di ogni parcellizzazione di attività, addestramento continuo alla sincronicità operativa, permettevano, come è stato sempre ricordato all'opinione pubblica, di assemblare una nave in un solo giorno e, dimostrativamente, fu fatto anche sotto gli occhi di Napoleone
- Polene di ogni genere poste sulla prua e a volte anche sulla poppa delle imbarcazioni, agiscono scaramanticamente contro le divinità marine avverse. Venezia, serenissimamente, dal *Bucintoro*, nella persona del Doge amministrante, raggiunge la massima divinità adriatica, che la rende ricca e prestigiosamente potente, e ogni anno celebra le nozze col dono di uno splendido anello nuziale, legando il potere temuto a sé, come maggior polena, dominando e ponendo limiti perfino all'incommensurabile e all'immanente, superando e osando oltre ogni pregiudizio. Agli occhi dell'opinione pubblica, una dichiarazione di serenità forse superiore al serpente posto sulla tiara dei faraoni d'Egitto.

Antonella Liberati

Riferimenti: Ashton T.S.- La rivoluzione industriale, Laterza 1972; Landes David - Prometeo liberato, Einaudi 2000 [1969];Klein Naomi-No LOGO, Baldini e Castoldi 2001[2000]
www.dse.unive.it/storia/Arsenale.htm,1/03/05; arsenalevenezia\Assonet e siti correlati

Le scienze storiche, giuridiche e tecnico-sperimentali per la conservazione dei beni culturali Rimini, 10 maggio 2005

È il titolo della Giornata di studio organizzata dalla Società Italiana per il Progresso delle Scienze, presso il Salone della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Palazzo Buonadrata, per martedì 10 maggio 2005.

L'incontro si prefigge la finalità di sottolineare l'importanza e la necessità della sinergia e del bisogno reciproco delle diverse esperienze e competenze scientifiche per la risoluzione delle problematiche nel settore dei beni culturali.

La mattina si svolgerà la tavola rotonda su: "Le scienze storiche, giuridiche e tecnico-sperimentali per la conservazione dei beni culturali: alcune problematiche oggetto di discussione", mentre nel pomeriggio vi sarà la presentazione della rivista "Quaderni di Scienza della Conservazione" a cui seguiranno interventi di esperti su "casi di studio" emblematici e testimonianti alcune realtà culturali emiliane e italiane.



Facciata del Tempio Malatestiano: dedicato a S. Francesco, è il monumento simbolo di Rimini, ritenuto una tra le più importanti creazioni del primo rinascimento toscano in Emilia.

La tavola rotonda annovererà tra i suoi componenti esperti le cui collocazioni scientifiche e differenti attività operative concorreranno ad una chiarificazione delle procedure tecniche corrette da tener presente in relazione ad alcune problematiche di conservazione dei beni culturali.

D'altra parte parteciperanno alla stessa tavola rotonda anche studiosi, figure istituzionali e manager che, nella loro funzione direzionata anche ad intenti formativi e gestionali, forniscono un contributo significativo nell'ambito della tutela e valorizzazione dei manufatti di interesse storico-artistico.

Il programma di massima della manifestazione è:

Apertura dei lavori, ore 10

Luciano Chicchi, presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini; Maurizio Cumo, presidente Società Italiana per il Progresso delle Scienze; chairman: Salvatore Lorusso, vicepresidente Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

Presentazione collana ***I beni culturali e l'ambiente*** da parte di Claudio Strinati, soprintendente, Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano.

Tavola rotonda

Le scienze storiche, giuridiche e tecnico-sperimentali per la conservazione dei beni culturali: alcune problematiche oggetto di discussione.

Coordinamento: Gaspare Barbiellini Amidei, editorialista del Corriere della Sera; Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, presidente Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL.



Scorcio della cappella di Isotta degli Atti.

Pio Baldi, direttore generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee; Anna Maria Iannucci, soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini; Luigi Campanella, presidente Divisione "Chimica dell'ambiente e dei beni culturali", SCI Università di Roma"La Sapienza"; Claudio Strinati, soprintendente Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano; Bruno Zanardi, Università di Urbino "Carlo Bo"; Ségolène Bergeon Langle, Ministère de la Culture et de la Communication DAPA; Antonio Carile, Alma Mater Studiorum Università di Bologna; Lorenzo Cottignoli, presidente Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna; Gino Moncada Lo Giudice, Senato della Repubblica, Università di Roma "La Sapienza"; Luigi Persico, procuratore della Repubblica Aggiunto Tribunale di Bologna; Ettore Pietrabissa, direttore generale Arcus S.p.A.

Conclusione

Cosimo Damiano Fonseca, Accademia Nazionale dei Lincei.

Presentazione della Rivista storico-tecnica "Quaderni di Scienza della Conservazione"; Salvatore Lorusso, Alma Mater Studiorum Università di Bologna.

Casi di studio

Coordinamento: Pio Baldi, Luigi Campanella.

Considerazioni di un archeologo: Bologna punica, Enrico Acquaro, Alma Mater Studiorum Università di Bologna;

Realizzazione di una biblioteca virtuale di cronache veneziane e ravennati (VI –XIX), Antonio Carile, Alma Mater Studiorum Università di Bologna;

Valutazione dello stato di conservazione e restauro delle Mura di Terra del Sole (Castrocaro Terme, Forlì), Cesare Fiori e Luciano Marni, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini.

La identificazione dei resti di Matteo Maria Boiardo, Giorgio Gruppioni, Alma Mater Studiorum Università di Bologna;

Indagini e restauri per il Seicento riminese, Pier Giorgio Pasini, storico dell'arte; ***Anamnesi storica e diagnosi del dipinto "Madonna con il Bambino e i Santi Girolamo e Caterina da Siena" attribuibile a Domenico Beccafumi***, Stefano Tumidei e Chiara Matteucci, Alma Mater Studiorum Università di Bologna;

Un testo di Piero della Francesca nel tempio malatestiano: problemi di lettura, Angelo Turchini, Alma Mater Studiorum Università di Bologna;

Studio storico, analitico – diagnostico e ambientale dei soffitti lignei rivestiti di carta dipinta a Casa Romei (Ferrara), Mariangela Vandini, Alma Mater Studiorum Università di Bologna.

Conclusione

Walter Tega, prorettore alla didattica Alma Mater Studiorum Università di Bologna.

Per le iscrizioni e ulteriori informazioni anche in ordine alla sistemazione alberghiera, i soci possono contattare la Segreteria Generale della SIPS: tel. 06.4440515 - Cell. 340.3096234 - Fax 06.4451628 - e-mail: sips@sipsinfo.it, viale dell'Università 11, 00185 Roma.

L'iscrizione dà diritto a partecipare alle manifestazioni previste dal programma definitivo ed a ricevere, presso il proprio indirizzo, il volume degli Atti congressuali.

NOTIZIARIO

Manager delle risorse umane: una risorsa strategica irrinunciabile per le aziende moderne

Come sembra emergere da alcune recenti analisi, una delle risorse vincenti delle aziende moderne è la gestione delle persone. Alcune ricerche nel settore aziendale, portate avanti dal *Great Placet Work Institute* nel corso dell'indagine sui *Best work places* hanno rivelato infatti che le società con le migliori *performances* sono quelle in cui l'ambiente di lavoro è costruito sulla fiducia, sulla capacità delle persone e sulla loro volontà di portare l'azienda al successo. Qualità queste, che possono nascere e crescere solo in ambienti lavorativi in cui le risorse umane e la loro ottimale gestione sono elemento strategicamente importante per l'azienda.
Ogni individuo svolge un ruolo considerevole nella società, tuttavia il suo rendimento è direttamente proporzionale al sentirsi gratificato e protetto dal proprio ambiente di lavoro.
Dunque - indipendentemente dal *marketing*, dalla R&S, dal livello tecnologico -, un'azienda è grande se gestisce al meglio le persone che la compongono, vale a dire se sa trasmettere ai propri dipendenti che la loro crescita è inevitabilmente la crescita dell'azienda. Le società che arrivano a trasferire questo patrimonio valoriale ai propri lavoratori, riescono a forgiare un circolo virtuoso economico, oltre che umano.
Jeffrey Pfeffer, docente di comportamento organizzativo alla *Graduate School of Business* dell'Università di Standford, ha dichiarato che il trucco delle organizzazioni con prestazioni eccellenti sta nel modo in cui le persone vengono trattate e nella capacità di organizzare il lavoro su un vincente gioco di squadra, in cui la comunicazione interna è tutto.
Il successo di un'azienda è dunque lo specchio della sua salute e del clima che si respira al suo interno. Attualmente, molte sono le imprese in costante cambiamento e riassetto organizzativo. Tale realtà spinge alcune aziende a considerare i *manager* delle risorse umane come degli esperti adibiti a guidare le trasformazioni interne dovute a periodi di difficoltà tramite la riduzione del personale e delle esperienze formative; tuttavia - come diversi casi aziendali dimostrano - questo tipo di tagli non consente un consequenziale miglioramento delle *performance* produttive.
Le società risultate nel 2004 più stimate a livello gestionale dai lavoratori interni sono state la Johnson & Johnson, la Microsoft e la Fater, tutte società in cui la persona - cliente o dipendente che sia - è posta al centro dell'attenzione, in cui l'effetto spersonalizzazione è bandito in nome del lavoro di *team*, della libertà espressiva, dei potenziali talenti il cui sviluppo non può avvenire con strumenti diversi da formazione, passione e motivazione.

Simona Coppola

Personaggi e istituzioni scientifiche nel Mezzogiorno dall'unità d'Italia ad oggi

Dopo la presentazione di Gian Tommaso Scarascia Mugnozza (presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze) ed il resoconto sommario di Rocco Capasso in ordine al Convegno ed alla LXVII Riunione, il volume riporta i testi delle relazioni tenute venerdì 28 novembre 2003 da: Gennaro Savarese, *Francesco De Sanctis e il problema di «scienza e letteratura»*; Lucio Bianco, *Prime riflessioni sulle Scuole di ingegneria nel Mezzogiorno*; Lucia Civetta, Lorenzo Cuna, Maddalena De


ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE
detta dei XL

SCRITTI E DOCUMENTI
XXXIV

ATTI DEL CONVEGNO

PERSONAGGI E ISTITUZIONI SCIENTIFICHE NEL MEZZOGIORNO DALL'UNITÀ D'ITALIA AD OGGI

Avellino
28-29 novembre 2003

Organizzato congiuntamente alla
SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE
con la collaborazione dell'
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
e del
CENTRO RICERCA «GUIDO DORSO»

ROMA 2004

Lucia, Giovanni Orsi, *Dagli osservatóri agli Osservatòri*; Uberto Crescenti, *Lo sviluppo delle scienze geologiche del Mezzogiorno*; Riccardo De Sanctis, *La Stazione Zoologica «Anton Dohrn»: un'isola di eccellenza*; Antonio Di Meo, *La chimica del Mezzogiorno d'Italia*; Ervedo Giordano, *Le foreste e la loro multifunzionale importanza nel Mezzogiorno*; Giovanni Giudice, *Vicende delle scienze della vita e della biomedicina*; Gennaro Marino, *Vicende lontane e attuali della biochimica nel Mezzogiorno*; Vittorio Marzi, *L'incremento delle produzioni vegetali nel Mezzogiorno dall'unità d'Italia ad oggi*; Alessandro Nardone, Giancarlo Fabbri, M. Stella Ranieri, *I sistemi zootecnici nell'Italia Meridionale dall'unità del Regno alla realtà del XXI secolo*.
Presieduta da Ferruccio De Stefano, la sessione di sabato 29 novembre ha registrato i contributi di: Pietro Nastasi, *Il Circolo Matematico di Palermo e quello di Catania: la* «primavera» *della matematica in*

Sicilia fra Ottocento e Novecento; Giancarlo Setti, *Percorsi delle ricerche astronomiche nel Mezzogiorno*. Nonché le comunicazioni di: Maria Carmen Beltrano, Vittorio Cantù e Luigi Iafrate, *Storia delle istituzioni meteorologiche e degli studiosi della meteorologia nel Mezzogiorno d'Italia: una trama*; Fiorenzo Stirpe, *Antonio Clementi, biochimico d'avanguardia a Catania*; Fulvio Sellitto, *Il contributo di illustri irpini alla medicina nella seconda metà dell'Ottocento*; Antonello Sanò, *Vincenzo Monaldi, la vita e l'opera*; Livio Ruggiero, *Il contributo di studiosi salentini allo sviluppo della scienza del Mezzogiorno*; Mario Alberghina, *La nuova scienza chimico-fisiologica nel primo triennio post-unitario in Sicilia*; Antonella Liberati, *Musei della tecnologia*; Marianna Capozza, *L'Osservatorio Meteorologico e Geofisico «Luigi Ferrajolo» di Taranto e il suo archivio*.

Nel 2004 la Treccani torna all'utile

La Treccani torna all'utile e vede il fatturato in crescita. Il cda dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, presieduto da Francesco Paolo Casavola, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2004. I ricavi sono aumentati del 10,1% passando da 67 a 74 milioni di euro, anche grazie all'acquisizione di 12mila nuovi clienti. L'utile prima delle imposte ammontava a 1,6 milioni di euro, dopo ammortamenti ed accantonamenti per 3,5 milioni di euro. Il risultato netto dell'esercizio è stato di 1,246 milioni di euro.

I giochi di Einstein a Trento

Originale l'iniziativa "I giochi di Einstein" al Museo Tridentino di Scienze Naturali a Trento. Una



mostra interattiva per capire, divertendosi, i concetti più ostici della fisica. Fino al 30 ottobre, ore 9-12.30 e 14.30-18, escluso lunedì. Info: 0461 270311, www.mtsn.tn.it

L'impero dei draghi (in libreria ed in edicola)

Porta questo titolo il nuovo romanzo di Valerio Massimo Manfredi, "L'impero dei draghi", uscito in contemporanea in libreria e in edicola insieme a "Panorama". L'iniziativa della Mondadori è il primo segnale che in futuro i libri degli autori più famosi si venderanno in edicola e in libreria. Cade un tabù dell'editoria italiana: niente titoli inediti in allegato ai giornali. Il prezzo del libro però è uguale: costa 18 euro sia in edicola che in libreria. Il romanzo di Manfredi racconta le avventure di alcuni soldati romani che, fatti prigionieri dai persiani, fuggono verso l'Oriente.

I costi delle scelte disinformate: il paradosso del nucleare in Italia

È stato il tema del 2° Convegno Nazionale dell'Associazione Galileo 2001 per la libertà e la dignità della scienza, svoltosi a Roma, nell'Aula Magna del CNR. Articolato in 4 sessioni (strategie energetiche, economia della rinuncia al nucleare, i problemi dell'energia nucleare, energia nucleare e opinione pubblica), l'incontro ha registrato gli interventi di:
Giorgio Salvini e Renato Angelo Ricci, *Indirizzi di saluto ed introduzione*; Guido Possa, *Energia e ricerca*; Maurizio Cumo, *Panorama della situazione energetica mondiale*; Georges Vendryes, *Verso un rilancio dell'energia nucleare*; Ugo Spezia, *La crisi del sistema energetico italiano*; Giancarlo Bolognini, *Le competenze tecniche esistenti in Italia*; Sergio Garribba, *Aspetti economici dell'energia nucleare*; Paolo Fornaciari, *Il costo della rinuncia al nucleare*; Marco Del Lucchese, *La chiusura del nucleare pregresso*; Giorgio Trenta, *Energia nucleare e salute*; Luciano Caglioti, *L'informazione in campo nucleare*; Carlo Bernardini, *Il recupero della fiducia*.
La relazione conclusiva è stata svolta di Renato Angelo Ricci, presidente dell'Associazione Galileo 2001.

Rifondare l'energia: la sostenibilità oltre il protocollo di Kyoto

L'entrata in vigore dell'accordo di Kyoto, ufficialmente dal 16 febbraio 2005, è un evento "storico" che può comportare effetti di grande rilevanza sui sistemi economico-produttivi dei paesi sottoscrittori. Con il Protocollo di Kyoto i paesi industrializzati hanno l'opportunità di investire il loro patrimonio di conoscenze, capitali e tecnologie per promuovere lo sviluppo sostenibile del pianeta, ma si trovano ad affrontare anche il rischio di ridurre la loro competitività sui mercati globali. Ciò spingerà a rifondare lo sviluppo economico e i sistemi energetici che lo alimentano, e a promuovere nuove tecnologie in grado di risovlere l'equazione "crescita=sostenibilità".
Per raggiungere gli obiettivi posti a



Accademia Nazionale dei Lincei
Sala delle Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali

Kyoto si dovrà infatti realizzare una riprogettazione dei sistemi energetici, nella quale l'innovazione tecnologica eserciterà un ruolo abilitante.
Le strategie dei singoli paesi dovranno confluire in una visione dinamica e proattiva del progresso tecnologico, senza la quale la stessa crescita economica potrebbe subire pesanti condizionamenti.
Un momento di confronto sui paradigmi necessari per ottemperare il nuovo quadro giuridico-normativo in una prospettiva di sostenibilità economica è stata la conferenza organizzata a Roma, Palazzo Corsini, da EniTecnologie, con il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei e dell'Accademia delle Scienze, detta dei XL, nei giorni 26 e 27 aprile 2005.
Luciano Caglioti, Serio Carrà, Maurizio Cumo, Lamberto Maffei, Alberto Quadrio Curzio, Giorgio Salvini, Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, Renato Ugo, Francesco Zofrea e Dante Casati hanno costituito il Comitato scientifico.
Relatori sono stati: Francesco Zofrea, *Presidente EniTecnologie*; Sergio Carrà, *professore Facoltà di Ingegneria, Dip. di Fisica Applicata, Politecnico di Milano*; Corrado Clini, *direttore generale Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*; Alberto Clò, *responsabile scientifico Ricerche Industriali ed Energetiche (RIE)*; Giovanni Conso, *presidente Accademia Nazionale dei Lincei*; Maurizio Cumo, *direttore Master in Sicurezza e Protezione, Università di Roma "La Sapienza"*; Claude Mandil, *presidente International Energy Agency (IEA), Francia*; Alberto Quadrio Curzio, *preside Facoltà di Scienze Politiche, Università Cattolica Sacro Cuore*; Ugo Romano, *amministratore delegato EniTecnologie*; Susan Ruth, *Direttore Strategie Ambientali ed Energetiche, Cambridge Energy Research Associates (CERA), USA*; Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, *presidente Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL.*

www.sipsinfo.it

SCIENZA E TECNICA *on line*

LA SIPS, SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE - ONLUS, trae origine dalla I riunione degli scienziati italiani del 1839. Eretta in ente morale con R.D. 15 ottobre 1908, n. DXX (G.U. del 9 gennaio 1909, n. 6), ha come scopo istituzionale quello di promuovere il progresso, la coordinazione e la diffusione delle scienze e delle loro applicazioni e di favorire i rapporti e la collaborazione fra i cultori di esse.
In passato l'attività della SIPS è stata regolata dagli statuti approvati con: R.D. 29 ottobre 1908, n. DXXII (G.U. 12 gennaio 1909, n. 8); R.D. 11 maggio 1931, n. 640 (G.U. 17 giugno 1931, n. 138); R.D. 16 ottobre 1934-XII, n. 2206 (G.U. 28 gennaio 1935, n. 23); D.Lgt. 26 aprile 1946, n. 457 (G.U. - edizione speciale - 10 giugno 1946, n. 1339). Allo statuto vigente, approvato con D.P.R. n. 434 del 18 giugno 1974 (G.U. 20 settembre 1974, n. 245), sono state apportate delle modifiche per adeguarlo al D.Lgs. 460/97 sulle ONLUS; dette modifiche sono state iscritte nel Registro delle persone giuridiche di Roma al n. 253/1975, con provvedimento prefettizio del 31/3/2004.
Fedele allo spirito delle sue finalità, la Società adegua la sua opera culturale nel Paese secondo alcune direttrici che rispondono a precise esigenze dei tempi nuovi, e cioè: *a)* organizzare incontri multidisciplinari per la discussione di problemi tecnico-scientifici che incidono più fortemente sugli interessi socio-economici ed educativi; *b)* collegare il mondo della cultura e della ricerca scientifica al mondo degli operatori tecnici ed economici; *c)* informare e sensibilizzare ai problemi scientifici, strati sempre più vasti della pubblica opinione del Paese; *d)* pubblicare e diffondere i volumi degli ATTI delle riunioni generali e SCIENZA E TECNICA, palestra di divulgazione di articoli e scritti concernenti l'uomo tra natura e cultura. Gli articoli, salvo diversi accordi, devono essere contenuti in un testo di non oltre 6 cartelle dattiloscritte su una sola facciata di circa 30 righe di 80 battute ciascuna, comprensive di eventuali foto, grafici e tabelle.

CONSIGLIO DI PRESIDENZA:
***Carlo Bernardini*, presidente onorario; *Maurizio Cumo*, presidente; *Luciano Bullini*, vicepresidente onorario; *Salvatore Lorusso, Carmine Marinucci, Michele Marotta*, vicepresidenti; *Alfredo Martini*, amministratore; *Rocco Capasso*, segretario generale; *Luciano Caglioti*, consigliere onorario; *Enzo Casolino, Gilberto Corbellini, Ferruccio De Stefano, Filippo Mangani, Pier Paolo Poggio, Bianca M. Zani*, consiglieri.**
Revisori dei conti:
***Salvatore Guetta, Rodolfo Panarella, Antonello Sanò*, effettivi; *Giulio D'Orazio, Roberta Stornaiuolo*, supplenti.**
COMITATO SCIENTIFICO:
***Carlo Bernardini*, presidente; *Michele Anaclerio, Carlo Blasi, Giovanni Borgna, Pietro Bradascio, Renato Cialdea, Elvio Cianetti, Raffaele D'Amelio, Francesco Denotaristefani, Giuseppe Leti, Mario Morcellini, Gianni Orlandi, Renato Angelo Ricci, Raffaella Simili*, consiglieri scientifici.**
SOCI:
Possono far parte della SIPS persone fisiche e giuridiche (Università, istituti, scuole, società, associazioni ed in generale, enti) che risiedono in Italia e all'estero, interessati al progresso delle scienze e che si propongano di favorirne la diffusione (art. 7 dello statuto).

SCIENZA E TECNICA

mensile a carattere politico-culturale e scientifico-tecnico

Dir. resp.: Rocco Capasso

Reg. Trib. Roma, n. 613/90 del 22-10-1990 (già nn. 4026 dell'8-7-1954 e 13119 del 12-12-1969). Direzione, redazione ed amministrazione: Società Italiana per il Progresso delle Scienze (SIPS) Viale dell'Università, 11 - 00185 Roma • tel/fax 06.4451628 • 06.4440515 • 340.3096234 • sito web: www.sipsinfo.it - e-mail: sips@sipsinfo.it • Cod. Fisc. 02968990586 • C/C Post. 33577008 • Banca di Roma • Filiale 153 C/C 05501636, CAB 03371.2, ABI 3002-3 - Università di Roma «La Sapienza», Ple A. Moro, 5 - 00185 Roma.
Stampa: Tipografia Mura - Via Palestro, 28/a - tel./fax 06.44.41.142 - 06.44.52.394 - e-mail: tipmura@tin.it